

SECONDO TEMPO

Klopp, addio al Liverpool

Dopo nove stagioni, e una serie di trionfi, l'allenatore dei Reds ha annunciato di lasciare la squadra a fine stagione: "Ho finito le energie"



Sci a Cortina, 3ª Goggia

Nella prova di discesa trionfa la Venier davanti a Gut e Goggia. Male la leader Shiffrin: è finita nelle reti e c'è ansia per il ginocchio sinistro



Amadeus annuncia i duetti

Dalla Nannini a Cocciant, da Vecchioni a Gabbani, tanti i big ad affiancare i 50 artisti in gara nella serata delle cover del 9 febbraio



IL LIBRO



► **I tre - Federer, Nadal, Djokovic e il futuro del tennis**
Sandro Modeo
Pagine: 224
Prezzo: 18 €
Editore:
66thand2nd

L'INTERVISTA

Sandro Modeo Lo scrittore commenta la vittoria di Sinner, "cresciuto più di tutti in pochissimi anni"



"Jan batte Nole con la sua stessa arma: la psicologia"

AO, LA FINALE

"Buongiorno Italia": domani Jannik parte favorito, ma...

► **PERDARE** l'idea di quel che ha combinato ieri Sinner, basti dire che Djokovic non perdeva a Melbourne da 33 incontri, ovvero dal 2018. Ha vinto gli Australian Open dieci volte, e nel tennis contemporaneo non c'è nulla di più difficile che battere Djoko nel suo Slam preferito. Ancor più in semi o finale. Sinner lo ha battuto in quattro set, sconfiggendolo per la terza volta su quattro negli ultimi mesi. Nei primi due set lo ha asfaltato, ma è forse ancora più significativo il terzo set (l'unico sin qui perso nel torneo da Jannik). L'italiano ha un match point sul tiebreak. Lo fallisce. E Djoko vince il set. Qui hanno tremato praticamente tutti, tranne Sinner. Non si è scomposto neanche di fronte alle lunghe pause del serbo, che ha fatto di tutto per innervosirlo. Ha ripreso a macinare gioco e cannonate. E ha chiuso 6-3 al quarto. Classica vittoria spartiacque: non è un passaggio di consegne, perché Djoko è irripetibile, ma certo è la prova ulteriore di come Sinner non solo valga la prima



posizione, ma dal post Us Open in poi (proprio quando molti incompiuto accusarono di "tradimento" per aver saltato una convocazione in Davis) stia proprio giocando da numero 1. Ora, tra lui e l'apoteosi, c'è ancora Medvedev (3º al mondo, mentre Sinner è ancora 4º e così resterà anche in caso di vittoria). Si affronteranno domattina in finale. Un tempo il russo pazzo era la nemesi di Jannik (che ci ha perso le prime sei volte), ma negli ultimi tre incontri (tra ottobre e novembre 2023) ha sempre trionfato Sinner. Italiano favorito, ma sarà dura. È un'eventuale sconfitta non toglierebbe nulla alla sua smisurata futuribilità. Siamo solo all'inizio. E tenendo conto che Bollelli e Vavassori si giocheranno stamani la finale di doppio, l'Ital tennis maschile non è mai stata così tonitruante. Ci divertiremo.

ANDREA SCANZI

È come Borg sconfitto da McEnroe nell'81: per Novak è finito il sogno Slam

Sandro Modeo

► **Alessandro Ferrucci**

“La vittoria di Sinner? Ne ero sicuro: quella di Jannik è la più forte crescita mai vista negli ultimi decenni”. Sandro Modeo ha appena pubblicato un libro, *I tre*, dove i “tre” sono, nell’ordine, Federer, Nadal e proprio lo sconfitto Djokovic. Nel saggio li analizza, li studia, svela la retroscena: nascono così paragoni e riferimenti sociali. Parametri di stile e caratteristiche. Dei “tre” sa molto, moltissimo, il resto è riservato all’Eterno; per questo non è stupito di

Sinner prima e di Nole poi. E domani in finale troverà il russo Medvedev.

La più grande crescita rispetto a chi altro?
Ho pensato al 1981, quando Björn Borg venne sconfitto da John McEnroe a Wimbledon e poi pure agli Open: dopo il

match di New York prese da solo la strada degli spogliatoi, salutò velocemente il pubblico e gli addetti ai lavori; quindi uscì al volo dallo stadio, salì su un taxi, si chiuse nella villa affittata e da lì chiuse con il tennis (*pausa*). Aveva capito.

Che era finita.
Sì, che non era più se stesso.

E Djokovic?
Ci ho pensato dopo aver ascoltato la sua conferenza stampa: non si è focalizzato sulle capacità dell’avversario, ma ha parlato del match più brutto della sua vita.

Mentre Sinner...
Ripeto: la sua è stata una crescita straordinaria e di questo *exploit* fa parte anche il serbo.

In quale modo?
Gli ha rubato tanti segreti.

Esempio.
Ora cerca empatia con il carattere degli avversari: non li studia solo tatticamente, ma li sovrasta, li domina psicologicamente. Entra dentro di loro. Li scava. Anche sotto questo aspetto, Novak è stato straordinario; (*pausa*) però Jannik è cambiato sotto tutti i profili.

Spieghiamo.
La sua forza è stata quella della costanza, non ha accelerato, ma ha mantenuto un passo costante, graduale ed equilibrato rispetto alla tenuta fisica, morfologica, tattica e psicologica. Si è strutturato. **Per riuscirci ci vuole molta testa.**

È il dato più importante. Lui è un giocatore adulto, in questo superiore pure all’altro fenomeno, Alcaraz.

Solo in questo?
Lo spagnolo ha maggiore talento, ma si deve ancora assestare: gli manca la giusta maturità. Non lo sostengo io, ma McEnroe.

Qual è stato il passaggio cruciale nella crescita di Sinner?

Il match del 2022 a Wimbledon sempre contro Djokovic: quella volta era andato avanti due set a zero, prima di venir ripreso e battuto.

Ma...?
È riuscito a mettere a fuoco i propri errori e mancanze, a non

Passaggio di consegne
Djokovic si complimenta con Sinner alla fine del match
FOTO ANSA

scoraggiarsi, a impegnarsi per colmare il gap. E soprattutto a capire quanto fosse forte nonostante la sconfitta.

C’è tennis-mania...
Già. Tutti i vari circolosono invasi dai ragazzini: basta prenderne uno a caso per scoprire l’impennata delle iscrizioni. **Come ai tempi di Panatta.**

L’aspetto bello e positivo è che Adriano è realmente felice dei successi di Sinner.

Passaggio del testimone?
C’è *pathos* sincero e poi era stato un attento profeta: da tempo lo indica come campione assoluto.

Per Djokovic è la fine?
Sconfitto da Alcaraz a Wimbledon 2023, sconfitto da Sinner in Australia: significa solo la fine del sogno “Slam eterno” e un passaggio di consegne celebrato sui “suoi” campi.

Addio “triade”...
È il capolinea di un percorso interessante, ma anche la fine di una grande castrazione sportiva.